

ORE 12

Anno XXVII - Numero 146 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'annuncio di Trump, la conferma di Israele e i silenzi dell'Iran

Tregua instabile

Ore complesse per tutto il Medio Oriente

Poco dopo la mezzanotte italiana Donald Trump ha annunciato che Israele e Iran hanno concordato un cessate il fuoco "completo e totale", che porterà alla fine della guerra. La prima dichiarazione del presidente degli Stati Uniti è stata diffusa su Truth. Il cessate il fuoco è cominciato con moltissime dif-

ficoltà alle 6 del mattino italiane e dovrebbe durare inizialmente 12 ore. Ma per tutta la notte la situazione è rimasta confusa, tra conferme dell'accordo e qualche iniziale smentita da parte iraniana. Le ostilità sono poi comunque andate avanti fino all'alba, "fino all'ultimo minuto" hanno detto gli iraniani.

Il governo israeliano e la tv iraniana hanno infine confermato la tregua. Purtroppo con il passare delle ore la situazione è andata via, via, peggiorando. Da Iran e Israele sono state denunciate violazioni e l'annuncio di Trump è rimasto appeso a un filo.

Servizi all'interno



'Martellata' dell'Antitrust a Novamont (Eni)

Sanzione da 30,36 + 1,7 mln di euro per abuso di posizione dominante



Economia & Lavoro



Bonus nuovi nati: 1.100 euro per previdenza complementare

Apripista il Trentino Alto Adige

servizio a pagina 8



mont una sanzione di 30,36 milioni di euro e un'altra di 1,7 milioni di euro - in solido con la controllante Eni - per abuso di posizione dominante almeno dal primo gennaio 2018 al 31 dicembre 2023. Novamont opera nei mercati nazionali delle materie prime bioplastiche (bio-compound) per la produzione di shopper come sacchetti della spesa e di sacchetti ultra-

leggeri come quelli per l'ortofrutta. L'Autorità ha accertato che Novamont ha sviluppato un prodotto a norma (denominato Mater-Bi) acquisendo una posizione dominante nel mercato nazionale della produzione di bioplastiche per shopper e per sacchetti ultraleggeri, con una quota sempre superiore al 50% nel primo caso e al 70% nel secondo caso.

Guerre, un rischio che pesa all'Italia 61,4 mld di Export

La stima di Confartigianato



I conflitti in Medio Oriente, tra Russia e Ucraina e le tensioni tra India e Pakistan mettono a rischio 61,4 miliardi di esportazioni italiane e il 40,7% (pari a 27,6 miliardi di euro) del nostro import energetico. Confartigianato ha calcolato i rischi delle crisi geopolitiche internazionali per la nostra economia, evidenziando che le vendite di prodotti made in Italy verso 25 Paesi coinvolti in guerre o in aree a rischio - tra Medio Oriente, Nord Africa, Russia, Ucraina, India e Pakistan - valgono 61,4 miliardi di euro (pari al 9,8% dell'export totale). Nel dettaglio le esportazioni ammontano a 27,1 miliardi in Medio Oriente, a 21,9 miliardi nei tre paesi confinanti di Egitto, Libia e Turchia, 6,6 miliardi tra Russia, Ucraina e Bielorussia e 5,8 miliardi in India e Pakistan.

Servizio all'interno

PRIMO PIANO - LA GUERRA IRAN-ISRAELE-STATI UNITI

Guerra Iran-Israele-Usa, l'economista Volpi: "A rischio classe media europea"

La guerra in corso tra Israele e Iran, a cui si sono aggiunti da ieri anche gli Stati Uniti, potrebbe determinare una nuova crisi economica globale che travolgerà il potere d'acquisto dell'Europa e delle sue classi medie, oltre che Israele e Iran. Con l'agenzia Dire ne parla Alessandro Volpi, docente di Storia contemporanea e Storia della globalizzazione presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Pisa.

Speculazioni su prezzi di petrolio e gas

Il punto di partenza è l'eventuale chiusura dello stretto di Hormuz, attraverso cui passa oltre un terzo del petrolio mondiale: approvata dal parlamento di Teheran ieri, nei fatti questa mossa non è ancora stata realizzata. "La condizione di tensione crescente in cui ci troviamo - premette Volpi - alimenta una dinamica speculativa da cui guadagnano soltanto i grandi fondi finanziari di investimento, ossia i grandi azionisti che operano sui mercati energetici e gestiscono l'anda-



mento dei prezzi delle materie prime, a partire da petrolio e gas naturale".

Con la chiusura di Hormuz si rischia un'impennata dell'inflazione

Questa dinamica speculativa, determinata dalla minaccia della chiusura di Hormuz, è tuttavia "gestibile" e non è "niente in confronto al disastro che provocherà il blocco dello stretto". A quel punto, "il petrolio mon-

diale subirà un'interruzione del 20/25% e allora saremo di fronte a un rischio concreto di paralisi dell'economia, con l'impennata dell'inflazione", qualcosa di "simile alla crisi del 2021", quando per effetto della pandemia di Covid, si ridusse la produzione di beni e quindi del commercio su scala globale, causando il crollo del prezzo delle materie prime e, a seguire, inflazione e recessione.

A perdersi di più: "I Paesi che importano energia e i loro cittadini, quindi gli europei"

La crisi che si profila oggi "danneggerà soprattutto i cittadini europei", continua il docente, "perché i nostri Paesi consumano e quindi importano tanta energia". A risentirne, con corposi aumenti in bolletta, saranno "le famiglie, le imprese e le fasce

più deboli della popolazione". Si assisterà al tempo stesso a un impoverimento del potere d'acquisto, soprattutto per chi non vedrà i propri salari adeguati all'aumento dell'inflazione. Un problema che riguarda decisamente l'Italia", dove da tempo varie sigle di categoria avvertono che i salari sono bloccati e non adeguati all'inflazione, e dove "paradossalmente, il meccanismo di indicizzazione dell'inflazione non tiene conto dell'aumento dell'energia", spiega il docente.

I cittadini Usa meno toccati dall'inflazione

Al contrario, i cittadini statunitensi ne risentiranno meno, dal momento che gli Stati Uniti sono produttori di energia e quindi meno legati alle importazioni. Per questo, prosegue Volpi, "non mi spiego l'atteggiamento prono dei leader europei rispetto alle azioni di Israele e Stati Uniti in Iran, dato l'alto rischio che corriamo".

Dopo "Carthago delenda est", ora è Teheran nel mirino della Storia

di Michele Rutigliano (*)

Gli eventi delle ultime settimane hanno riportato al centro del dibattito internazionale la minaccia rappresentata dal regime iraniano. Gli attacchi congiunti di Stati Uniti e Israele contro i siti nucleari e militari dell'Iran non sono stati solo un atto di forza, ma l'espressione di una strategia difensiva estrema, maturata dopo anni di provocazioni, minacce e destabilizzazione. Di fronte a un regime che ha proclamato la distruzione dello Stato d'Israele come obiettivo ultimo della propria ideologia teocratica, è difficile non intravedere nel conflitto attuale un parallelo storico con la guerra tra Roma e Cartagine. Come Roma temeva Cartagine e



Annibale, che avevano invaso l'Italia e messo a ferro e fuoco il cuore della Repubblica, così

Israele e l'Occidente percepiscono oggi il pericolo esistenziale rappresentato da un Iran

nucleare. Il paragone con Scipione l'Africano che, per porre fine alla minaccia cartaginese, portò la guerra direttamente in Africa e sconfisse definitivamente Annibale a Zama, non appare fuori luogo. Quando una civiltà è posta di fronte alla prospettiva della propria dissoluzione, non può che rispondere con la forza e con la determinazione di chi difende non solo la propria sopravvivenza ma l'intero impianto di valori su cui è costruita.

Una minaccia che non è solo teorica

Il regime degli Ayatollah non si è limitato alle parole. Attraverso i suoi proxy armati in Libano (Hezbollah), in Siria, a Gaza e nello Yemen, ha condotto per

anni una guerra a bassa intensità contro Israele e contro l'influenza occidentale in Medio Oriente. I missili lanciati contro le città israeliane, gli attacchi ai mercantili nel Golfo, l'appoggio a milizie jihadiste in tutto il mondo arabo, sono il segno tangibile di un'aggressività sistematica e programmata. La corsa all'arma atomica, se portata a compimento, segnerebbe il punto di non ritorno. È in questo contesto che va letta l'azione militare congiunta di Washington e Tel Aviv: un'azione volta non alla conquista, ma alla neutralizzazione di una minaccia esistenziale. Proprio come Roma non poteva permettersi una terza guerra punica in casa propria, così Israele non può permettersi

PRIMO PIANO - LA GUERRA IRAN-ISRAELE-STATI UNITI

Dal 2023 spesa militare di Israele al 10% e debito a +15%: si regge sui "War Bond"

"Incomprensibile" per il professore dell'Università di Pisa è anche la politica di Israele: "È un Paese piccolo, col Pil simile a quello della Lombardia, che da ottobre 2023 ha portato la propria spesa militare al 10% del Pil; il debito è cresciuto di 10/15 punti percentuali – gli analisti parlano di un miliardo di dollari al giorno – mentre il settore turistico", così significativo negli ultimi anni, "è azzerato". L'economia israeliana pertanto "oggi si regge solo grazie ai 'war bond', ossia alla vendita dei titoli di Stato ai fondi d'investimento o alle banche – tra cui anche tante italiane – ma questo fa sì che il debito continui a crescere. La domanda è: per quanto tempo questo sistema potrà reggere?".

"L'Iran? Hormuz gli serve per vendere petrolio e gas a Cina, India e Russia"

Infine, l'Iran: "Non penso che paralizzerebbe Hormuz" sostiene il docente, "in quanto il canale gli serve per vendere petrolio e gas naturale a Cina, India e in parte alla Russia. Il regime non mette a rischio questa fonte di introiti a meno che non sia arrivato a un punto tale da non avere più altre

opzioni alla sua sopravvivenza; penso sia per questa ragione che da più parti arrivano appelli a non assassinare l'ayatollah Ali Khamenei", ossia il leader della Repubblica islamica, la cui uccisione è tra gli obiettivi della guerra di Tel Aviv. "Israele, sapendo di avere risorse economiche e militari limitate, punta a destabilizzare rapidamente l'area", così come fatto in Siria, Yemen e Libano, tuttavia "l'Iran è un paese estremamente più grande, popoloso e complesso".

"La vera minaccia sono gli usa di Trump"

Ma per il professor Volpi, la vera minaccia sono gli Stati Uniti di Donald Trump: "Da tempo l'economia statunitense è debole: dei 37mila miliardi di debito, Trump ne ha ereditati 15mila dall'amministrazione Biden. Il Paese paga miliardi di interessi sul debito e il dollaro non è più la valuta degli scambi internazionali". Consapevole di questo, sottolinea Volpi, "Trump è determinato a creare fiducia sui titoli di stato emessi dal Tesoro americano come bene-rifugio, riportando il dollaro a essere la valuta del commercio globale ma, per riuscirci, deve convincere tutti che gli Stati Uniti sono i più forti di tutti". Quale migliore occasione di una guerra.

Alba di allarme nelle basi Unifil in Libano: sirene e giubbotti antiproiettile



Dopo un'alba di allarmi nelle basi della missione Unifil (con allerta di stare negli alloggi con caschetto e giubbetto antiproiettile) per gli ultimi lanci di missili tra Iran e Israele e l'annuncio di una tregua da parte di Trump a Naqoura, quartier generale di Unifil, il generale di divisione Diodato Abagnara assumerà il comando della missione Unifil.

Una cerimonia che arriva dopo un'alba intensa e di massima attenzione e la speranza di una vicina tregua. Parteciperà alla cerimonia il capo di stato maggiore della Difesa, generale di Corpo d'armata Luciano Portolano.

Meloni: "Se gli Usa dovessero chiedere le basi in Italia tornerò in Parlamento"

"Non penso che accadrà ma posso garantire che una decisione del genere", come l'utilizzo delle basi militari americane in Italia, "dovrebbe fare un passaggio parlamentare, a differenza di quanto accaduto in altre occasioni quando al governo non c'eravamo noi".

Lo dice Giorgia Meloni, parlando alla Camera. La premier premette che "l'Italia non è impegnata militarmente, non partecipa alle azioni in corso e non è stato chiesto l'utilizzo delle basi statunitensi in Italia, che potranno essere utilizzate solo con un'autorizzazione del governo. Penso sia velleitario speculare su scenari che finora non si sono verificati: queste decisioni si prendono valutando tutti i pro e i contro, non su base ideologica", conclude.

Nessun aereo americano partito da Italia, non abbiamo preso parte ad attacchi

"Nessun aereo americano è partito da basi italiane e la nostra nazione non ha preso parte ad attacchi militari. La nostra priorità è stata la sicurezza dei nostri connazionali, presenti nella regione. Un convoglio con 122 persone a bordo è partito da Israele verso l'Egitto dove verranno portati in patria. Questa mattina un terzo convoglio guidato dai carabinieri con 787 persone a bordo sta viaggiando verso Baku". "Noi consideriamo molto pericoloso che l'Iran si doti dell'arma nucleare: non è solo un pericolo vitale per Israele, ma avvierebbe una rincorsa a dotarsi di armi atomiche per altri attori, un effetto domino molto pericoloso anche per noi. E' giunto il tempo di abbandonare ambiguità e distinguo: l'Iran abbandoni l'idea di ritorsioni verso gli Stati Uniti e trovi un accordo con Washington sul programma nucleare, consapevole di poter portare avanti un programma civile. Gli Emirati arabi uniti sono un modello nella regione".

GAZA "Una cessazione delle ostilità permanente è necessaria per avviare la sfida della ricostruzione a Gaza, dove i paesi arabi della regione dovranno avere un ruolo principale e dove Hamas non potrà averlo. Siamo pronti a offrire un contributo in cui due popoli e due stati possano vivere in sicurezza. Su questo una riformata autorità palestinese dovrà avere un ruolo centrale. Israele deve avviare un processo politico per i due stati e per una piena normalizzazione dei rapporti con il mondo arabo, portando a compimento gli accordi di Abramo. L'Italia è impegnata nella ricerca soluzioni serie concrete e non è interessata a speculazioni. La riconoscenza della popolazione palestinese e israeliana è l'unica cosa che ci interessa. Agli italiani dico state fieri di quello che ha fatto l'Italia".

RUSSIA E UCRAINA Nonostante "l'assenza di risultati sostanziali nei negoziati" l'Italia prosegue nel "sostegno all'Ucraina" e nella "pressione sulla Russia", perché "anche qui l'obiettivo è un cessate il fuoco immediato". Per la presidente del Consiglio "l'impegno dell'Ucraina per la pace è chiaro", mentre "al momento non vediamo questo impegno dalla Russia. Lo dimostrano i bombardamenti sui civili, come se l'obiettivo fosse minare ogni passo avanti verso la pace". Quindi, prosegue, "siamo pronti a farlo con il 18esimo pacchetto sanzionatorio sulle petroliere riconducibili alla Russia e col sostegno all'Ucraina nella sua legittima difesa". L'est e il sud della Libia sono le principali teste di ponte per la Russia in Africa. C'è la possibilità che la Russia possa usare la Libia per rafforzarsi nel Mediterraneo. Porteremo il tema in Consiglio europeo".



che un regime apertamente genocida si doti di un'arma capace di annientarlo in un colpo solo. L'attacco è dunque anche un messaggio politico: non è Israele a minacciare l'equilibrio regionale, ma chi ha fatto del fanatismo ideologico e della destabilizzazione uno strumento ordinario di politica estera.

L'Europa assente e il rischio di un Medio Oriente in fiamme

Tuttavia, il confronto armato, per quanto necessario nel breve termine, non può risolvere da solo le tensioni profonde che attraversano la regione. Serve un intervento politico lungimirante, e qui entra in gioco la grande assente: l'Europa. Dopo anni di appelli alla moderazione e tentativi diplomatici inefficaci, l'Unione Europea ha oggi l'occasione di rientrare nella partita, non come potenza militare, ma come promotrice di un nuovo quadro negoziale. L'intervento europeo dovrebbe muoversi su un doppio binario: da un lato il sostegno alla

sicurezza di Israele e alla stabilità regionale, dall'altro la costruzione di una road map politica che, dopo la sconfitta dell'asse radicale sciita, favorisca la transizione dell'Iran verso un regime più aperto, pluralista e rispettoso del diritto internazionale. Solo un cambiamento profondo a Teheran potrà disinnescare la spirale bellica e creare le condizioni per una pace duratura. Non si tratta di "esportare democrazia" con le bombe, ma di cogliere un'occasione storica per accompagnare il popolo iraniano – già segnato da anni di repressione, crisi economica e isolamento – verso una nuova stagione politica. Le potenze occidentali, se unite, possono offrire al futuro Iran una prospettiva alternativa a quella del fondamentalismo e dell'odio, proprio come nel dopoguerra europeo si seppe ricostruire una Germania democratica dopo la fine del nazismo.

Una pace fondata sulla sicurezza e sui diritti. Il mondo non può tollerare che un regime ideologico

e aggressivo si doti dell'arma atomica, come non poteva tollerare un ritorno del totalitarismo in Europa. L'intervento americano e israeliano, per quanto controverso, va collocato all'interno di questa logica di sicurezza collettiva. Ma la forza, da sola, non basta. Dopo la guerra serve la diplomazia, serve una visione. È in questo che l'Europa può giocare un ruolo cruciale, offrendo le sue competenze storiche nella mediazione, nella ricostruzione e nella promozione del diritto internazionale. Come Scipione non si limitò a distruggere Cartagine, ma contribuì a disegnare un nuovo ordine mediterraneo, così oggi l'Occidente deve farsi promotore di un ordine medio-orientale fondato su equilibrio, sviluppo e rispetto reciproco. La pace non è mai solo assenza di guerra, ma progetto politico condiviso. E ora, per l'Europa, è finalmente arrivato il tempo per costruirlo.

(*) *Giornalista e analista politico*

Dire

PRIMO PIANO - LA GUERRA IRAN-ISRAELE-STATI UNITI

Se chiude lo Stretto di Ormuz?

di Marco Palombi (*)

Oggi facciamo un esercizio, vi va? Come tutti sappiamo, l'Iran ha votato per il blocco dello Stretto di Hormuz. Ma chi ci perde, e chi ci guadagna da un blocco di questo tipo?

Lo Stretto di Hormuz è il principale choke-point energetico mondiale: nel 2024 sono transitati ogni giorno 21,2 milioni di barili di petrolio greggio e prodotti raffinati (pari al 21% della domanda globale) e 80,7 miliardi di metri cubi di GNL (circa il 27% dei flussi mondiali di GNL via nave) (IEA, 2024; EIA, 2024). L'Europa, dopo la crisi ucraina, dipende per circa il 46% del GNL importato dagli Stati Uniti, la Cina importa dallo stretto circa 3,5 milioni di barili/giorno di greggio (45% dell'import marittimo cinese), mentre il 65-70% delle esportazioni totali del Golfo Persico passano per Hormuz (McKinsey, 2024; Consilium, 2024).

1. Numeri chiave dello Stretto di Hormuz

- Transito energetico:
 - Petrolio: 21,2 milioni bbl/giorno (2024, EIA)
 - o GNL: 80,7 miliardi m³/anno, ovvero 220 milioni m³/giorno (IEA)
 - o Quota mondiale: 21% petrolio, 27% GNL
 - o Valore economico: oltre 1 miliardo di dollari al giorno in valore di carichi energetici (EIA, 2024)

- Flussi principali:
 - o Cina: 3,5 milioni bbl/giorno (≈45% import energetico via mare)
 - o India: 2,6 milioni bbl/giorno
 - o UE: ≈1,7 milioni bbl/giorno (compresi prodotti raffinati)
 - o GNL USA verso UE: 78 miliardi m³/anno (pari al 46% del GNL totale UE nel 2024) (Consilium, 2024; EC, 2024)
 - o Traffico commerciale: oltre 20.000 navi/anno

2. Dipendenza energetica dell'Europa post-crisi ucraina

- Quota di GNL dagli USA:
 - o 2021: 23% delle importazioni UE
 - o 2024: 46% (78 miliardi m³/anno su 169 totali; dati EC,



McKinsey)

- Quota residua da Russia (via pipeline): scesa dal 42% (2021) al 12% (2024)
- Quota medio-orientale (Qatar, Emirati, Oman): ≈18% del GNL UE, tutto via Hormuz
- Stoccaggi UE: Capacità massima teorica ≈116 miliardi m³ (riempimento medio 72% a giugno 2025) (EC, 2024)
- Consumo giornaliero UE estate/inverno: 600-1.500 milioni m³/giorno (McKinsey, 2024)

3. Impatto di uno scenario di blocco totale

- Prezzo petrolio:
 - o Pre-crisi: 82 \$/bbl (giugno 2025)
 - o 1° giorno di chiusura: +15-20%, fino a 100 \$/bbl
 - o 1 settimana: 130-150 \$/bbl (Oxford Economics, 2025; Bloomberg consensus)
- Prezzo GNL spot UE:
 - o Attuale: 32-35 \$/MMBtu (giugno 2025, ICE Rotterdam)
 - o Scenario blocco: fino a 60-80 \$/MMBtu in caso di interruzione di oltre 7 giorni (Goldman Sachs, 2025)
- Costi assicurativi tanker:
 - o +80% su base settimanale già dal 14 giugno 2025 (Reuters, 2025)
- Premio di rischio Brent:
 - o +2,5-3 \$/bbl nelle quotazioni future già in corso al 22 giugno 2025 (WSJ, 2025)
- Perdita di capacità energetica UE:
 - o Petrolio: rischio carenza di 1,5-1,8 milioni bbl/giorno (pari al 13-15% fabbisogno totale)
 - o GNL: rischio deficit di 44-53

milioni m³/giorno (9-13% consumo estivo)

4. Conseguenze per Cina e resilienza energetica

- Quota petrolio import via Hormuz:
 - o 2024: 3,5 milioni bbl/giorno (45% totale import marittimo cinese)
- Import Russia (via ESPO, pipeline Power of Siberia):
 - o 2,3 milioni bbl/giorno da Russia via terra
 - o Power of Siberia pipeline: 22 miliardi m³/anno (≈60 milioni m³/giorno gas)
- Riserve strategiche petrolio:
 - o Cina: ≈1,1 miliardi barili (copertura oltre 90 giorni import)
- Fleet ombra iraniana ("ghost fleet"):
 - o Fino a 300 navi VLCC (Very Large Crude Carrier) dedicate a export off-the-books verso Cina/Asia (Trends Research, 2025)

5. Conseguenze per Europa

- Shock su industria:
 - o Industria chimica, acciaio, cemento e fertilizzanti UE dipendenti da energia "pronta" e a basso costo.
 - o Il blocco totale implicherebbe fermate produttive a catena: stime McKinsey 2024: -0,9% PIL UE nel trimestre successivo a blocco prolungato.
- Dipendenza da USA:
 - o Forniture USA potrebbero coprire max 60% del deficit immediato, ma a prezzi maggiori e con condizionalità geopolitiche (es. supporto militare/politico alle strategie USA).

- Stoccaggi insufficienti per copertura superiore a 2-4 settimane senza forti razionamenti.

6. Conseguenze per gli Stati Uniti

- Vantaggio geopolitico:
 - o Rafforzamento egemonia su Europa, che diventerebbe totalmente dipendente dagli USA per la sopravvivenza, leveraging sulle forniture (prezzi e

condizioni), aumento quote di export GNL (già passate da 22 a 78 mld m³/anno verso UE dal 2021 al 2024).

- Rischio escalation militare:
 - o Impegno a garantire sicurezza marittima (IMSC, EMA-SoH, Quinta Flotta Bahrain, oltre 40 navi e 10.000 militari USA direttamente impiegati in operazioni di pattugliamento nel Golfo).

7. Tabella di sintesi - Flussi, quote e impatti stimati

Area	Petrolio via Hormuz (milioni bbl/g)	GNL via Hormuz (mld m ³ /anno)	Dipendenza (%)	Scorta strategica (giorni)	Impatto blocco	Alternativa principale
UE	1,7	34	13-15	35-45	Altissima	GNL USA, razionamento
Cina	3,5	24	45	90+	Media	Pipeline Russia, riserve, ghost fleet
India	2,6	8	60+	45-60	Altissima	Diversificazione limitata
USA	-	-	-	60-70	Guadagno strategico	Export GNL e oil, leverage politico

8. Scenari con stime quantitative

- Scenario 1 (Blocco totale):
 - o Brent 130-150 \$/bbl, GNL spot 60-80 \$/MMBtu
 - o PIL UE -0,9% nel trimestre (McKinsey), inflazione extra +2,2% annua
 - o Cina: crescita rallentata -0,4% PIL, prezzi domestici carburanti +13-17%
- Scenario 2 (Disruption selettiva):
 - o Brent 100-110 \$/bbl, GNL spot 40-50 \$/MMBtu
 - o PIL UE -0,4%, inflazione +1,1%
 - o Cina: impatto limitato su produzione industriale (-0,1% trimestre)
- Scenario 3 (Ripristino forzoso):
 - o Brent 95-105 \$/bbl, ripresa graduale flussi entro 2 settimane
 - o PIL UE invariato a -0,2%; Cina invarianza sostanziale

L'attrattore sistemico rappresentato dallo Stretto di Hormuz conferma la vulnerabilità asimmetrica dell'Europa, il rafforzamento egemonico statunitense e la resilienza cinese fondata su diversificazione infrastrutturale, ghost fleet e partnership russo-asiatiche. I dati convergono: qualsiasi interruzione superiore a 10 giorni provocherebbe squilibri strutturali nei prezzi globali, nella produzione industriale europea e nella diplomazia energetica. In questa cornice, il blocco di Hormuz diventa non solo vettore di crisi, ma anche leva di ristrutturazione dei rapporti di potere fra grandi blocchi. Con la definitiva uscita dal gioco geopolitico dell'Europa. Solo strategie di decoupling reale o una transizione accelerata verso energia alternativa potranno modificare l'attrattore di lungo periodo.

(*) *Economista*

PRIMO PIANO - LA GUERRA IRAN-ISRAELE-STATI UNITI

Iran, una incerta tregua che salva (per ora) la faccia a tutti

di Giuliano Longo (*)

Alle 7:00 è entrato in vigore il regime di cessate il fuoco, precedentemente annunciato dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump e dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu.

La parte iraniana inizialmente non aveva né confermato né smentito ufficialmente l'adesione al regime di cessate il fuoco, ma poco tempo dopo ne ha dato notizia la TV di Stato. Ma alle 7 del mattino le sirene antiaeree in Israele si erano spente. Prima di allora, l'Iran aveva inviato una salva di missili in risposta all'attacco israeliano di ieri a Teheran e altre città iraniane. Ma ormai il regime di cessate il fuoco pare instaurato, quanto durerà è una questione aperta.

Se partiamo dal presupposto che gli attacchi reciproci non riprenderanno, allora la domanda è chi ha vinto questa guerra dei 12 giorni?

Opzione uno

Israele ha vinto. Ha ucciso decine di alti ufficiali militari iraniani, diversi fisici nucleari, ha bombardato (con l'aiuto degli Stati Uniti) diversi impianti nucleari, ha colpito le centrali energetiche iraniane e diverse basi militari.

Ma allo stesso tempo, Israele non è riuscito a ottenere il de-



siderato cambio di potere e nemmeno è riuscito nemmeno a disintegrare l'unità statale dell'Iran, ma soprattutto non è riuscita a neutralizzare i volumi di uranio arricchito.

L'Iran ha preservato i centri chiave della produzione di petrolio e gas e, con essi, il funzionamento della sua economia. L'esercito non si è disintegrato né è fuggito. Il livello di approvazione pubblica delle azioni delle autorità, comprese quelle spirituali, non solo non è crollato, ma è addirittura aumentato.

Opzione 2

L'Iran ha vinto. E' riuscito a dimostrare che le difese di Israele non sono impenetrabili. Ha causato danni significativi al centro nevralgico del

programma nucleare israeliano, l'Università delle Scienze Weizmann.

L'AIEA e l'intelligence statunitense hanno chiarito di non avere informazioni sulla capacità dell'Iran di creare un'arma nucleare "in questo momento", ma non per il prossimo futuro. L'Iran, come già notato, è sopravvissuto politicamente e "geograficamente" e ha condotto una seria operazione per eliminare gli agenti del Mossad.

Tuttavia, l'Iran ha anche subito danni pesanti per il suo programma nucleare con la parziale distruzione di impianti a Isfahan, Natanz, Fordow, ecc. Inoltre ha evitato di entrare in uno scontro militare con il Qatar e l'Arabia Saudita a seguito dell'attacco alla base americana.

Questa narrazione è valida se la tregua verrà mantenuta, solo allora potremmo concludere che nessuna delle due parti può essere definita vincitrice.

Ma, la situazione è tale che il fragile regime di cessate il fuoco dichiarato da Israele e dagli Stati Uniti potrebbe essere violato da Israele stesso. E allora Trump, come al solito, dichiarerà che "questo è stato fatto per confondere il nemico". Come quando The Donal ha dichiarato una pausa di riflessione di 15 giorni attaccando poi i siti nucleari iraniani due giorni dopo. Tuttavia è chiaro che i fili di

una diplomazia sotterranea di cui spesso ha scritto anche questo quotidiano, funzionano al di là della inevitabile "guerra mediatica" e a tirarli oltre alle tre potenze coinvolte, Stati Uniti Israele e Iran, sono la Russia e probabilmente la Cina.

Lo dimostrano alcune realtà.

La prima è che la Casa Bianca aveva preavvisato Teheran dell'imminente attacco ai tre siti nucleari consentendo agli iraniani con l'aiuto dei russi, di mettere in sicurezza l'uranio arricchito evitando la catastrofe di un inquinamento nucleare come poi confermato dalla Stessa AIEA e limitando il numero delle vittime fra gli operatori degli impianti.

Anche l'attacco alla base americana nel Qatar è stato annunciato in un tempo tale da mettere in sicurezza la vita dei militari americani, evitando una estensione incontrollabile nel conflitto.

Un preavviso che avveniva peraltro a poche ore dall'incontro a Mosca fra il ministro degli esteri iraniano e Putin.

E ancora, le indebolite milizie sciite di Hezbollah in Libano non si sono mosse e nemmeno quelle ben più solide in Iraq, mentre le minacce degli Houthy Yemeniti di colpire gli americani nel Mar Rosso sono rimaste tali.

Così come la minaccia iraniana (pur approvata dal parlamento di Teheran) di bloccare lo stretto di Hormuz che avrebbe destabilizzato le rotte petrolifere, non ha avuto seguito, pur rimanendo una spada di Damocle sull'intero assetto geoeconomico globale.

Ci si salva la faccia

Un gioco delle tre carte (cinco se volete, ma la diplomazia occulta del potere è sempre cinica) che ha salvato la faccia ai tre contendenti.

A Israele ha consentito di dimostrare tutta la sua potenza militare e compattare l'opinione pubblica sulle scelte

Crosetto (Difesa)
rassicura:

"I soldati in Iraq,
Qatar e Kuwait
sono al sicuro"



Sono in corso attacchi contro alcune strutture presenti nei territori del Qatar, della Siria e dell'Iraq. Posso rassicurare che tutti i militari italiani presenti in Iraq, Kuwait e Qatar, hanno tempestivamente adottato tutte le procedure di sicurezza previste, incluso – laddove necessario – lo spostamento preventivo in aree sicure. Tali attacchi rientrano nel quadro delle ipotesi operative già considerate nei giorni scorsi dai tecnici della Difesa, che avevano subito disposto il riposizionamento prudenziale dei contingenti italiani nei teatri interessati. Ad oggi, tutto il personale è quindi al sicuro e non si registrano conseguenze né criticità per i nostri militari impiegati nelle missioni internazionali". Così il ministro della Difesa Guido Crosetto. "Sono in costante contatto con il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Luciano Portolano, e con il Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze, Generale di Corpo d'Armata Giovanni Iannucci, per monitorare con attenzione l'evolversi della situazione" ha detto ancora il ministro. "Sono inoltre in contatto con i miei omologhi internazionali per una valutazione condivisa degli eventi. La sicurezza delle nostre donne e dei nostri uomini in uniforme è, e resterà sempre, la priorità assoluta".

espansioniste di Netanyahu, mettendo in sordina la ferocia della guerra non ancora conclusa con la definitiva eliminazione di Hamas nella Striscia di Gaza.

(*) Analista geopolitico

CONFIMPRESITALIA
L'Ente di riferimento Nazionale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.76851715 info@confimpreseitalia.org

ECONOMIA & LAVORO

L'Europa vara il Patto per l'Oceano: ecosistemi da salvare, economia blu da rilanciare



di Gino Piacentini

La Commissione europea ha adottato il Patto Europeo per l'Oceano, una cornice strategica per coordinare tutte le politiche marittime dell'UE e riaffermare la leadership europea nella governance dei mari. L'iniziativa, fortemente voluta dalla presidente Ursula von der Leyen, mira a proteggere gli ecosistemi marini e a valorizzare l'economia legata al mare, in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Oceano, in programma il 9 giugno a Nizza.

Con quasi 70.000 km di coste e il 40% della popolazione europea residente entro 50 km dai litorali, il mare è una risorsa strategica per l'UE. Il comparto marino garantisce 5 milioni di posti di lavoro, e il 74% del commercio estero dell'Unione viaggia via mare. Inoltre, il 99% del traffico globale di internet passa attraverso cavi sottomarini.

Il patto non introduce nuove misure vincolanti, ma rafforza e integra le leggi esistenti, promuovendo una gestione più efficace delle aree marine protette, lo sviluppo di tecnologie offshore rinnovabili e la creazione di una riserva europea di carbonio blu, che valorizzi il ruolo degli ecosistemi costieri nella cattura della CO₂.

La Commissione propone anche l'adozione, entro il 2027, di una nuova legge europea sull'oceano, l'"Ocean Act", e la nascita dell'Ocean Board, un organismo che coinvolgerà enti pubblici, privati, Ong e comunità scientifica per monitorare l'attuazione del patto.

Tra gli obiettivi dichiarati: proteggere e ripristinare gli

La guerra all'Iran potrebbe acquisire la debolezza del dollaro statunitense che negli ultimi mesi ha mostrato una sorta di debolezza dollaro "laterale", condizionata dall'incertezza sulle politiche fiscali e commerciali dell'amministrazione americana. A risentirne è stata e sarà la fiducia globale verso il biglietto verde, che continua a perdere quota pur restando in un range controllato. In controtendenza l'euro, che beneficia della prospettiva di un ciclo di tagli Bce più breve rispetto alla Fed: il cambio EUR/USD è atteso risalire fino a 1,17-1,20 entro un anno. Tutto ciò potrebbe gioco-forza impattare negativamente sull'export del made in Italy verso gli Usa, mentre potrebbero aprirsi condizioni migliorative verso i mercati asiatici. In questo senso, è rilevante il rafforzamento anche per lo yen, spinto dalla possibile prosecuzione della stretta monetaria della BoJ e dal restringimento dei differenziali di rendimento con gli

Con la guerra all'Ira Unimpresa: "Una minac"



Stati Uniti: la proiezione per il cambio USD/JPY è verso 138 entro i prossimi 12 mesi. Più incerta, invece, la traiettoria della sterlina, che nel breve dovrebbe

indebolirsi per via dei tagli attesi dalla BoE, ma potrebbe recuperare nel medio periodo contro il dollaro. In lieve calo la GBP anche contro l'euro, con

un cambio atteso a 0,86 EUR/GBP. È quanto stima il Centro studi di Unimpresa, secondo cui la dinamica dei tassi resterà il driver principale delle valute G4 nei prossimi mesi (dollaro, euro, yen e sterlina), in un contesto di volatilità contenuta e progressivo riassetto delle differenziali macroeconomiche. «Il nuovo equilibrio valutario delineato dallo scenario internazionale – con un dollaro in fase di indebolimento laterale, un euro in rafforzamento moderato e uno yen più forte – avrà ripercussioni rilevanti per le piccole e medie imprese italiane, soprattutto quelle attive nei mercati esteri. Il primo effetto da considerare è legato al cambio euro-

Con le guerre, a rischio 61,4 mld di export e 40,7% import energia

Granelli (Confartigianato): "Indispensabile stabilità per tenuta made in Italy"

I conflitti in Medio Oriente, tra Russia e Ucraina e le tensioni tra India e Pakistan mettono a rischio 61,4 miliardi di esportazioni italiane e il 40,7% (pari a 27,6 miliardi di euro) del nostro import energetico. Confartigianato ha calcolato i rischi delle crisi geopolitiche internazionali per la nostra economia, evidenziando che le vendite di prodotti made in Italy verso 25 Paesi coinvolti in guerre o in aree a rischio – tra Medio Oriente, Nord Africa, Russia, Ucraina, India e Pakistan – valgono 61,4 miliardi di euro (pari al 9,8% dell'export totale). Nel dettaglio le esportazioni ammontano a 27,1 miliardi in Medio



Oriente, a 21,9 miliardi nei tre paesi confinanti di Egitto, Libia e Turchia, 6,6 miliardi tra Russia, Ucraina e Bielorussia e 5,8 miliardi in India e Pa-

kistan. Un terzo dell'export in questi mercati – pari a 20,3 miliardi – è generato da comparti a forte presenza di micro e piccole imprese, come moda,

gioielleria, occhialeria, alimentari, mobili e prodotti in metallo. I dati più recenti (gennaio-marzo 2025) mostrano un rallentamento generale dell'export verso queste aree (-0,6%), con flessioni marcate nei paesi confinanti con l'area mediorientale: Egitto, Libia e Turchia segnano un -14,7%, mentre Russia, Ucraina e Bielorussia registrano un calo del 10,4%. In controtendenza solo il Medio Oriente (+13,7%) e l'area India-Pakistan (+6%). Nel primo trimestre 2025, si confermano mercati trainanti gli Emirati Arabi Uniti (+21,5%), il Kuwait (+154,2%) e l'Arabia Saudita (+10,1%). Soffrono invece pe-

habitat costieri, rafforzare la competitività della blue economy, sostenere le comunità costiere e insulari, migliorare la sicurezza marittima, incentivare ricerca e innovazione e potenziare la diplomazia europea

contro la pesca illegale. Il Commissario europeo per la pesca e gli oceani, Costas Kadiis, ha inoltre annunciato per il 2026 un nuovo piano per pesca e acquacoltura al 2040, con focus sulla pesca artigia-

nale. L'oceano, ha ricordato, copre oltre il 70% della superficie terrestre, ospita l'80% della biodiversità e produce oltre il 50% dell'ossigeno del pianeta. Il Patto per l'Oceano si candida a diventare uno stru-

mento chiave nella transizione ecologica europea, valorizzando le risorse marine non solo come patrimonio ambientale da tutelare, ma anche come leva di sviluppo sostenibile e innovazione.

ECONOMIA & LAVORO

Il dollaro più debole cia per il Made in Italy"

dollaro. Un euro più forte tende a penalizzare l'export italiano verso gli Stati Uniti e Paesi che commerciano in dollari, perché rende i beni prodotti in Italia meno competitivi in termini di prezzo. Le pmi del manifatturiero, in particolare nei settori moda, meccanica e agroalimentare, rischiano quindi una contrazione della domanda estera, proprio nel momento in cui i margini sono già messi alla prova da costi energetici e finanziari ancora elevati. Il rafforzamento dell'euro, atteso fino a 1,17-1,20 USD, può inoltre incidere negativamente sulla redditività delle commesse già acquisite a cambio fisso, riducendo i margini commerciali» commenta il

vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora. «C'è da dire che la dinamica laterale del dollaro e l'assenza di un trend direzionale profondo potrebbero attutire l'impatto, lasciando alle imprese il tempo per adeguare le strategie di copertura e rinegoziare listini e contratti. Le pmi più strutturate, capaci di utilizzare strumenti di hedging valutario, saranno meglio posizionate per affrontare questa fase. Altro il discorso per i mercati asiatici. Il rafforzamento dello yen, unito a una possibile ripresa della domanda interna in Giappone, potrebbe rappresentare un'occasione per le imprese italiane che esportano beni di qualità e lusso, oggi maggiormente appetibili in va-

luta locale. Allo stesso modo, il lieve indebolimento della sterlina nel medio termine potrebbe generare un vantaggio competitivo per le aziende italiane nel Regno Unito, compensando in parte le frizioni post-Brexit. Nel complesso, lo scenario valutario atteso richiede alle pmi italiane una rinnovata attenzione alla gestione del rischio di cambio. Pianificazione, internazionalizzazione assistita e strumenti di finanza agevolata possono aiutare a mitigare gli impatti negativi e cogliere le opportunità emergenti. La volatilità contenuta non deve tradursi in inerzia: chi sa leggere i segnali dei mercati avrà un vantaggio strategico» aggiunge il vicepresidente di Unimpresa.



dipende per il 40,7% dell'import di energia da 17 dei 25 paesi coinvolti in crisi o in aree a rischio, per un valore di 27,6 miliardi di euro. In particolare, nel periodo aprile 2024-marzo 2025, l'Italia ha acquistato 13,2 miliardi di euro di petrolio greggio (50,9% del totale importato), 8,8 miliardi di gas naturale (37,3%) e 5,7 miliardi di petrolio raffinato (47%). Preoccupano i possibili blocchi nello Stretto di Hormuz, snodo strategico da cui transita oltre un quarto del petrolio globale via mare e un quinto del GNL. Nel 2025 l'Italia ha importato attraverso questo canale merci energetiche per 9,6 miliardi di euro, pari al 14,2% del totale, con una forte esposizione a fornitori come Arabia

Saudita (3,5 miliardi di euro tra petrolio greggio e raffinato), Iraq (2 miliardi), Emirati Arabi Uniti (0,7 miliardi), Kuwait (0,6 miliardi) e Qatar (2,5 miliardi di GNL). "In un contesto globale sempre più incerto - sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli - la tenuta del sistema produttivo italiano, fondato sulle Pmi e sull'export di qualità, necessita, oltre che di un'intensa azione diplomatica per favorire la de-escalation dei conflitti e creare condizioni di stabilità, di misure di supporto per diversificare i mercati di destinazione dei nostri prodotti e di interventi per rafforzare la resilienza energetica del nostro Paese".

santemente la Turchia (-17,8%), la Libia (-5,5%) e la Russia (-17,1%). Anche il Qatar, pur cruciale per le forniture di gas naturale liquefatto (GNL), segna un forte calo dell'export italiano (-18,3%). Confartigianato segnala rischi anche sul fronte dell'approvvigionamento energetico: l'Italia

Antitrust: sanzioni per oltre 32 mln di euro a Novamont e alla controllante Eni per abuso di posizione dominante

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha irrogato a Novamont S.p.A. una sanzione di 30.359.000,00 euro e un'altra di 1.701.052,08 euro - in solido con la controllante ENI S.p.A. - per abuso di posizione dominante almeno dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2023. Novamont opera nei mercati nazionali delle materie prime bioplastiche (c.d. bio-compound) per la produzione di shopper (es. sacchetti spesa) e di sacchetti ultraleggeri (es. ortofrutta). Si tratta di un settore molto rilevante per contrastare l'impatto ambientale visto che i sacchetti diventano facilmente rifiuti. A questo scopo, il D.lgs. n. 152/2006, nel recepire la Direttiva 2015/720/UE, ha stabilito che gli shopper e i sacchetti ultra leggeri possano essere solo biodegradabili e compostabili e che i sacchetti ultra leggeri debbano avere anche un contenuto di materia prima rinnovabile pari almeno al 60%. L'Autorità ha accertato che Novamont ha sviluppato un prodotto a norma (denominato Mater-Bi) acquisendo una posizione dominante nel mercato nazionale della produzione di bioplastiche per shopper e per sacchetti ultraleggeri, con una quota sempre superiore al 50% nel primo caso e al 70% nel secondo caso. In questi mercati, Novamont ha creato un doppio sistema di accordi con clausole di approvvigionamento esclusivo a due livelli della filiera:

- con i trasformatori: clienti diretti che comprano bio-compound per produrre shopper e sacchetti ultra-leggeri, vincolati a rifornirsi esclusivamente di Mater-Bi, precludendo ai concorrenti l'accesso al mercato (questi trasformatori rappresentano, in media, circa il 52% della domanda nazionale di bio-compound per shopper e il 70% di quella per sacchetti ultra-leggeri);

- con la grande distribuzione organizzata: cliente dei trasformatori in quanto principale acquirente dei sacchetti in questione, vincolata a comprare solo prodotti realizzati con il materiale Mater-Bi dai trasformatori partner di Novamont. Le catene della grande distribuzione contrattualizzate da Novamont hanno rappresentato nel periodo di riferimento fino al 44% della domanda di shopper e sacchetti ultra-leggeri espressa dalla GDO e una quota essenziale di fatturato (sino al 51%) dei trasformatori partner di Novamont.

Questo sistema ha determinato una politica abusiva escludente per i concorrenti di Novamont, attraverso un meccanismo circolare tra i due gruppi di operatori che provoca questi effetti:

1. finché i principali operatori della GDO si vincolano a rifornirsi solo da trasformatori partner di Novamont di sacchetti realizzati in Mater-Bi, i trasformatori stessi sono incentivati ad accettare le clausole di approvvigionamento esclusivo richieste da Novamont;
2. finché la maggioranza dei trasformatori che serve la grande distribuzione organizzata è legata a Novamont da un'esclusiva, la GDO ha convenienza a stipulare con Novamont contratti che prevedono vincoli di esclusiva remunerati e/o meccanismi incentivanti.

Gli effetti che derivano dal sistema escludente attuato da Novamont hanno precluso lo sviluppo di una sana concorrenza nei mercati nazionali della produzione e vendita di bio-compound a norma per shopper e sacchetti ultraleggeri, perché di fatto hanno impedito ai concorrenti di Novamont di trovare sbocchi effettivi per i loro prodotti e di operare efficacemente in tali mercati. L'ostacolo al pieno sviluppo di prodotti alternativi al Mater-Bi non ha solo un impatto anticoncorrenziale, ma anche un risvolto di tipo ambientale: un processo competitivo aperto nel settore delle bioplastiche è imprescindibile per raggiungere gli obiettivi di tutela ambientale perseguiti dal legislatore europeo e nazionale. Una sana concorrenza potrebbe far emergere bioplastiche alternative e più efficienti e favorire anche lo sviluppo di prodotti eco-compatibili più economici o di miglior qualità.



CONFIMPRESEITALIA
CONFERENZA NAZIONALE DEI RAPPRESENTANTI DELLE IMPRESE
CONFIMPRESEITALIA è la Confederazione italiana della Micro, Piccola e Media Impresa. Confimprese Italia è un sistema plurale di cui appartengono a vario titolo oltre 90.000 imprese e professionisti con una numerosa rappresentanza dei periti onorari.

tel. 06.76851715 info@confimpreseitalia.org

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
info@bluepowerar.it
+39 075 9275961
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

ECONOMIA & LAVORO

Pensioni, Covip: “Accumulati 243,4 miliardi di euro nei fondi complementari (+8,5% sul 2023)”

Sulle posizioni dei lavoratori dipendenti sono stati versati 17 miliardi di euro di contributi, in crescita di 1,3 miliardi rispetto al 2023. Alla fine del 2024, le risorse accumulate dalle forme pensionistiche complementari si attestano a 243,4 miliardi di euro (+8,5% rispetto al 2023) soprattutto per la dinamica positiva dei mercati finanziari. Le risorse accumulate sono pari all'11,1 % del PIL e al 4% delle attività finanziarie delle famiglie italiane. E' quanto si legge nella relazione annuale Covip presentata Montecitorio. I contributi incassati nell'anno sono pari a 20,5 miliardi di euro (+7% rispetto al 2023), in crescita in tutte le forme pensionistiche complementari: nei fondi negoziali sono stati raccolti 7,1 miliardi di euro (+9%); nei fondi aperti 3,3 miliardi di euro (+6,8%), nei PIP “nuovi” 5,3 miliardi di euro (+4,7%); nei fondi preesistenti sono confluiti 4,6 miliardi di euro (+7,4%). Sulle posizioni dei lavoratori dipendenti sono stati versati 17 miliardi di euro di contributi, in crescita di 1,3 miliardi rispetto al 2023. Di questi, 8,6 miliardi di euro riguardano quote di TFR; 5,3 miliardi



di euro sono contributi a carico dei lavoratori e 3,1 miliardi di euro contributi dei datori di lavoro. Per i lavoratori autonomi sono confluiti versamenti per 1,7 miliardi di euro, stabili rispetto al 2023. Gli iscritti versanti nel 2024, escludendo dal computo i PIP “vecchi”, sono 7 milioni, il 72,3% del totale. La contribuzione media di tali iscritti è di 2.890 euro; è più alta per i lavoratori dipendenti (2.990 euro), che possono beneficiare anche dei flussi di TFR, rispetto ai lavoratori autonomi (2.720 euro).



Pepe: “Semplificare controlli e rafforzare tutela risparmio”

“Prosegue il consolidamento del sistema. Dal 1999 il numero delle forme si è più che dimezzato, in particolare quello dei fondi preesistenti. Il conseguente aumento della dimensione media degli operatori innesca economie di scala, con potenziali margini di riduzione dei costi a vantaggio degli iscritti”.

Lo dice il presidente del Covip Mario Pepe, alla presentazione della relazione annuale a Montecitorio. “Alla fine del 2024 gli iscritti alle forme complementari sono quasi 10 milioni, il 4 per cento in più rispetto al 2023. Tra le diverse forme pensionistiche, crescono più della media i

fondi negoziali e i fondi aperti, rispettivamente il 5,5 e il 7 per cento; meno dinamica, pari al 2,5 per cento, la crescita per i PIP. Sostenuti dal buon andamento delle adesioni, in rapporto alle forze di lavoro gli iscritti sono il 38,3 per cento; cinque anni prima erano il 31,8 per cento”, conclude.

Bonus nuovi nati: 1.100 euro per previdenza complementare, apripista il Trentino Alto Adige

Lasciare “in dote” ai propri figli la previdenza complementare, grazie anche a incentivi e contributi pubblici a partire dal terzo mese fino ai primi anni di vita del bambino/a. Nell'ambito della riforma delle pensioni 2025, mentre si attende la presentazione della Relazione annuale della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, il Trentino Alto Adige fa da apripista a una iniziativa inedita di un incentivo per far sì che le famiglie scrivano i loro figli alla previdenza complementare già alla nascita.

DAI TRE MESI A CINQUE ANNI

In dettaglio, i nuovi nati del Trentino Alto Adige potranno avere fino a 1.100 euro per la previdenza complementare: si tratta di un contributo che viene erogato in più tranches annuali per il sostegno della previdenza obbligatoria o della previdenza complementare durante i periodi dedicati alla cura e all'educazione dei propri figli, dal compimento del terzo mese al compimento del terzo anno di vita del/della bambino/a. In caso di adozione, dalla fine del terzo mese alla fine del terzo anno dalla data del provvedimento di adozione, mentre in caso di svolgimento dell'attività lavorativa a tempo parziale il contributo spetta fino al compimento del quinto anno di vita del/della bambino/a o entro cinque anni dalla data del provvedimento di adozione.

L'erogazione del contributo

Si parte da un primo incentivo di 300 euro dati al momento della nascita (o dell'adozione o dell'affidamento), più i 200 versati nei quattro anni successivi – purché un parente versi almeno 100 euro l'anno nella posizione previdenziale del minore – per un ammontare complessivo di 1.100 euro garantiti per ogni bambino dall'ente locale.

L'assessore Daldoss: “Risparmio utile anche per la prima casa”

A promuovere questo tipo di iniziativa, con una norma ad hoc, è stato Carlo Daldoss, assessore regionale alla previdenza sociale. L'obiettivo, spiega, è quello di far sì che le nuove generazioni possano avere già un risparmio previdenziale grazie a un contributo pubblico. Questo risparmio, aggiunge, può tornare utile non solo in ottica di futura pensione perché sono previste forme di riscatto per l'acquisto della prima casa.

CHI PUÒ FARE RICHIESTA

Per accedere al contributo iniziale, il richiedente dovrà risiedere da almeno tre anni in Regione, mentre il minore dovrà essere residente alla nascita o acquisire la residenza per effetto del provvedimento di adozione o affidamento. Per continuare a ricevere il bonus negli anni successivi, il minore dovrà continuare a risiedere nella Regione.

Codacons: “In autostrada la benzina sfonda la soglia dei 2,3 euro litro. Self vicino ai 2 euro in molti impianti”

In autostrada la benzina in modalità servito ha già sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro. Lo denuncia il Codacons, che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sull'apposito sito del Mimit. L'andamento dei carburanti è in rialzo anche sulla rete autostradale, dove i prezzi come noto sono più elevati rispetto alla rete urbana – spiega il Codacons – Ad esempio sulla A4 Milano-Brescia la benzina al self viene venduta a 2,389 euro al litro al servito, il gasolio a 2,284 euro. Sulla A21 Torino-Piacenza la verde rag-



giunge 2,369 euro/litro, il diesel 2,289 euro/litro. Sulla A1 Milano-Napoli la benzina al self costa fino a 2,349 euro al litro, 2,249 euro il gasolio. Numerosi gli impianti autostradali che vendono oggi la benzina in modalità servito sopra quota 2,2 euro al litro. Per il self, in-

vece, i prezzi della verde in autostrada si avvicinano pericolosamente ai 2 euro al litro – denuncia ancora il Codacons – E' il caso della A5 Quincinetto-Torino dove un litro di verde costa 1,999 euro al litro, 1,966 il gasolio. Sulla A4 Venezia-Trieste la verde al self 1,988

euro/litro; sulla A3 Salerno-Reggio Calabria la benzina è venduta fino a 1,984 euro/litro. Non si tratta di prezzi medi, ma i nuovi picchi registrati presso alcuni impianti autostradali appaiono preoccupanti – avvisa il Codacons – I rialzi dei listini che si verificano a ridosso del periodo estivo rischiano di determinare una stangata sulle vacanze degli italiani, aggravando le spese per gli spostamenti degli italiani. Una situazione su cui pesano come una spada di Damocle sia la possibile chiusura dello stretto di Hormuz, sia possibili fenomeni speculativi tesi a sfruttare il conflitto in Iran per alzare ingiustificatamente quotazioni e listini.

ECONOMIA & LAVORO

Payback sanitario con lo sconto Fifo Confcommercio: “Salvate le Regioni e uccise le piccole imprese”

Trecentocinquanta milioni di “sconto” sul payback sanitario, ovvero l'esborso che le imprese di dispositivi medici devono sostenere per lo sfioramento dei tetti di spesa relativi a questi prodotti da parte delle Regioni. È quanto previsto dal decreto “omnibus” approvato dal Governo il 20 giugno scorso. Per Confcommercio il provvedimento “rappresenta un intervento importante in termini di riduzione dell'onere a capo delle imprese del settore, a fronte dello sfioramento del tetto di spesa negli anni dal 2015 al 2018”. La Confederazione auspica poi che “il decreto possa essere arricchito con la previsione della franchigia fino a 5 milioni di euro e la dilazione dei pagamenti: richieste vitali per assicurare la continuità azien-

dale delle micro, piccole e medie imprese, maggiormente esposte agli effetti di un provvedimento che continuiamo a considerare profondamente iniquo. In tale contesto, infatti, soprattutto le imprese di piccole dimensioni – anche a fronte della riduzione dell'onere – non avrebbero risorse sufficienti per eseguire i pagamenti nel termine di 30 giorni e si troverebbero esposte al rischio concreto di default, con tutte le conseguenze derivanti sul piano dei livelli occupazionali e con l'interruzione delle forniture al servizio sanitario”.

Fifo: “Salvate le Regioni ma uccise le piccole imprese”

Lo “sconto” di 350 milioni su quanto le aziende fornitrici di dispositivi medici dovranno versare alle regioni (fissato a 500



milioni per il periodo 2015-2018) sulla base del meccanismo di payback – per contenere le spese entro i tetti previsti (come succede anche per la spesa farmaceutica) – non rassicura le imprese che temono da sempre la ricaduta economica sui bilanci, al punto di correre il

rischio di dover rinunciare alle forniture a ospedali pubblici e asl. “Pur accogliendo con favore lo stanziamento di 350 milioni da parte del Governo, il testo del decreto ignora completamente tre aspetti fondamentali che avevamo con forza sostenuto e discusso nel tavolo tecnico

convocato presso il MEF: il contributo economico delle Regioni, uniche vere responsabili dello sfioramento, la rateizzazione del pagamento per le imprese e l'inserimento di una franchigia di 5 milioni a tutela delle pmi”. Lo afferma in una nota Sveva Belviso, presidente di FIFO Sanità Confcommercio. “L'assenza di tutto ciò rappresenta un colpo fatale per le aziende del settore, aggravato dall'obbligo di versamento entro 30 giorni. È inaccettabile che chi fornisce dispositivi salvavita agli ospedali fallisca per inefficienze di cui non ha alcuna responsabilità. Seppur assurdo, è doveroso ricordare che la salute dei cittadini resta un diritto costituzionale garantito dallo Stato, non può essere finanziata dalle imprese private”, conclude.

“Nel nostro lavoro quotidiano di imprenditori, la burocrazia si fa sentire in termini di tempo e di costi, per questo attraverso il nostro Osservatorio sulla burocrazia abbiamo presentato cento proposte concrete e attuabili, frutto di uno studio approfondito che tiene conto di molteplici elementi e mette a confronto quello che accade in tutto il territorio nazionale. La riforma che chiediamo è urgente”. A sottolinearlo il presidente nazionale CNA, Dario Costantini, intervenuto all'assemblea elettiva di Cna Grosseto. “Abbiamo consegnato la nostra ricerca al presidente del Consiglio, ho avuto un impegno da parte sua e dal ministro per le Semplificazioni, Paolo Zangrillo – ha proseguito Costantini – Ho molta fiducia nel fatto che il Governo possa ascoltare e accogliere le nostre istanze”. L'assemblea elettiva ha nominato Saverio Banini presidente provinciale. “Ringrazio Riccardo Breda per il lavoro svolto in questi anni e per quello che continuerà a fare come presidente della Camera

Costantini (Cna): “Urge riformare la burocrazia”



di Commercio – ha affermato Costantini – Sono certo che questo impegno sarà portato avanti anche da Banini, che oltre ad essere attivo nell'associazione da anni è un imprenditore esempio anche di quel ricambio generazionale sul quale lavoriamo da tempo. Sono certo che, continuando a lavorare su più livelli, potremo sostenere i nostri artigiani e le nostre imprese, che sono la co-



lonna portante del sistema economico italiano”. L'iniziativa è stata l'occasione per un confronto tra artigiani e istituzioni locali e per presentare il VI Rapporto sulla burocrazia della CNA analizzando, in particolare, alcuni aspetti che interessano maggiormente la

provincia di Grosseto. Ne hanno discusso Marco Capozzi, responsabile del dipartimento Relazioni istituzionali e Affari legislativi di CNA; Luca Tonini, presidente di CNA Toscana; Riccardo Breda, presidente della Camera di commercio della Maremma e

del Tirreno; Antonfrancesco Vivarelli Colonna, sindaco di Grosseto; Francesco Limatola, presidente della Provincia; Leonardo Marras, assessore regionale all'Economia e allo Sviluppo economico.

Per agire sulla burocrazia bisogna operare su più livelli, dal nazionale al locale, ha ricordato Capozzi, e non affrontare la questione in modo semplicistico perché non ci sono soluzioni precostituite. Attuando le cento proposte, stima l'Osservatorio, si potrebbero ottenere importanti risultati, come la riduzione del tempo di lavoro stimato dedicato alle pratiche burocratiche che passerebbe da 313 ore l'anno, con un costo annuo medio di 9.210 euro, a 263 ore l'anno con un costo di 7.751 euro. Un ragionamento analogo si può fare per la burocrazia che oggi costa 43 milioni di euro e incide sul Pil per il 2% mentre, attuando le nostre proposte, scenderebbe a 36,2 milioni di euro, con un risparmio di sette miliardi per le imprese da poter usare in eventuali investimenti.

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Acconti Irpef a tre aliquote, il decreto di aprile è legge



È in Gazzetta ufficiale la legge n. 86/2025 di conversione, senza modifiche, del DL n. 55/2025, emanato lo scorso 23 aprile. Il decreto legge era intervenuto sul calcolo degli acconti Irpef per il 2025 per allinearli al nuovo regime a tre aliquote inserito nel Tuir dalla legge di bilancio 2025. Tecnicamente il DL interviene sul decreto legislativo n. 216/2023, attuativo del primo modulo di riforma dell'Irpef: in questa sede, erano stati introdotti per la prima volta l'accorpamento del primo e secondo scaglione per il calcolo dell'Irpef con la conseguente riduzione da quattro a tre delle aliquote per calcolare l'imposta, l'applicazione al primo scaglione così ampliata (per i redditi da 15mila a 28mila euro) dell'aliquota del 23% e l'innalzamento della detrazione per il lavoro dipendente da 1.880 euro a 1.955 euro. Queste novità erano state limitate, tuttavia, al solo 2024 e il decreto precisava inoltre che per il calcolo degli acconti sull'anno 2024 e 2025 valessero ancora le regole precedenti. Successivamente, la legge di bilancio 2025 ha reso permanenti queste novità inserendole direttamente nel Tuir (vedi articolo Legge di bilancio 2025 - 1: nuove su Irpef e lavoro dipendente), tuttavia non ha modificato la disposizione riguardante gli acconti, con la conseguenza che per il calcolo degli acconti di Irpef e addizionali per il 2025 sarebbe rimasto in vigore il conteggio tramite la precedente disciplina, quindi a quattro aliquote e a detrazione di lavoro dipendente più bassa. Rimanendo così le cose, il rischio era che si verificasse un maggior carico fiscale per

Investimenti in start up innovative, tax credit a incubatori e acceleratori

È approvato in Gazzetta ufficiale il decreto del 26 maggio 2025 del ministero delle Imprese e del Made in Italy, di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze, che contiene le disposizioni applicative per l'attribuzione del credito d'imposta riconosciuto agli incubatori e agli acceleratori certificati per gli investimenti effettuati in una o più start up innovative. L'agevolazione è stata introdotta dalla legge annuale per il mercato e la concorrenza 2023 (legge n. 193/2024), che ha disegnato un nuovo corpo di norme sulle start-up e Pmi innovative, idonee, in generale, a favorire l'accesso a finanziamenti e incentivi fiscali (per una panoramica sul decreto, vedi articolo "Start-up e Pmi innovative, in vigore la legge mercato e concorrenza").



In particolare, l'articolo 32 ha previsto dal 2025 un credito d'imposta in favore degli incubatori certificati (articolo 25 comma 5 DL n. 179/2012) e degli acceleratori certificati (ossia soggetti che supportano

in fase iniziale o successiva lo sviluppo delle start-up, iscritti in una sezione speciale del Registro delle imprese) che effettuano investimenti in start-up innovative, direttamente o tramite organismi di investimento

collettivo del risparmio o altre società che investano prevalentemente in start-up innovative (società, cioè, che al termine del periodo d'imposta in cui è effettuato l'investimento agevolato detengono tra le immobilizzazioni finanziarie o comunque non per la negoziazione, azioni o quote di valore almeno pari al 70% del valore complessivo delle immobilizzazioni finanziarie). Il beneficio è pari all'8% della somma investita entro il limite massimo di 500mila euro di investimento annuo, che deve essere mantenuto per almeno 3 anni, pena la decadenza dall'agevolazione con obbligo di restituzione di quanto fruito. Il contributo è concesso nel limite di spesa complessivo di 1.800.000 euro annui a decorrere dal 2025, entro i limiti agli

L'immobile accatastato come ufficio ma affittato a terzi non è strumentale



La società proponeva ricorso dinanzi ai giudici tributari che in primo grado davano ragione al Fisco. In secondo grado, al contrario, la Corte dichiarava

l'illegittimità della pretesa erariale. Evidenziavano, i giudici, che il bene immobile oggetto di accertamento, ancorché locato a terzi, fosse da intendersi "introdotto nel processo produttivo" in quanto accatastato A/10 (uffici e studi privati), generando ricavi. L'Agenzia delle entrate proponeva ricorso in Cassazione. Per l'Amministrazione il giudice avrebbe errato nel ritenere che il bene immo-

bile, per il quale erano stati sostenuti dei costi per opere di manutenzione, fosse strumentale in ragione della mera circostanza che l'appartamento fosse accatastato A/10. Invece, secondo l'interpretazione del Fisco, gli immobili strumentali sono soltanto quelli utilizzati per l'esercizio dell'attività di impresa e il giudice di appello non avrebbe compiuto un accertamento in concreto in ordine all'utilizzazione dell'immobile per tale attività.

La sentenza

La tesi erariale ha convinto i giudici del Palazzaccio. La destinazione a uso ufficio di un immobile non lo rende automaticamente strumentale ai fini delle imposte dirette. Analogamente non è detraibile l'Iva, se non a seguito della verifica in concreto della strumentalità e inerenza all'attività produttiva. Nello specifico, "i beni immo-

La Corte di cassazione, con l'ordinanza n. 13755 dello scorso 22 maggio, ha chiarito che "l'immobile patrimonio" di una società destinato a uso ufficio ma locato a terzi per uso abitativo non è inerente e non è correlato all'attività svolta dall'impresa. Conseguentemente, non sono deducibili i relativi costi e, per la stessa ragione, non è nemmeno detraibile l'Iva.

Il fatto

L'Agenzia delle entrate emetteva due atti di accertamento nei confronti di una Srl attiva nel settore dell'industria meccanica, recuperando a tassazione i costi relativi a un immobile di proprietà dell'ente ma locato a terzi a uso abitativo. Per l'Amministrazione finanziaria, poiché l'immobile non rappresentava un bene strumentale all'esercizio dell'attività di impresa, i costi sostenuti dovevano ritenersi indeducibili e la relativa Iva indetraibile.

alcune categorie di contribuenti e da qui l'emanazione del decreto legge n. 55 del 23 aprile 2025, anticipata dal Mef con un comunicato stampa del 25 marzo, che ha eliminato dalla disciplina sugli acconti

nel Dlgs 216/2023 il riferimento al periodo d'imposta 2025.

L'iter di conversione del decreto in sede parlamentare non ha apportato modifiche al testo originale.

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

aiuti de minimis previsti dal Regolamento (UE) n. 2831/2023. Il decreto aveva demandato a un decreto attuativo i criteri e le modalità per l'applicazione e la fruizione del credito d'imposta, ora definiti con il decreto interministeriale dello scorso 26 maggio.

Come accedere al credito d'imposta

La procedura per accedere al beneficio è indicata all'articolo 8 del decreto. In particolare, prima di effettuare l'investimento, i soggetti interessati devono presentare al soggetto gestore Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa spa) un'apposita richiesta, in cui devono essere indicati per ciascun anno:

- l'ammontare e le caratteristiche dell'investimento che intendono effettuare
- gli elementi identificativi della start-up innovativa destinataria dell'investimento e, in caso di investimento indiretto, dell'organismo di investimento collet-

tivo del risparmio o altre società che investano prevalentemente in start-up innovative

- la data presunta dell'investimento
- l'importo del credito d'imposta richiesto.

Un apposito bando ministeriale stabilirà sia la data di apertura per la presentazione delle domande sia la procedura da seguire, ma anche le modalità di verifica e di comunicazione degli esiti ai beneficiari con l'indicazione del credito fruibile.

Alla data di presentazione della domanda di accesso al contributo, specifica il decreto, i soggetti richiedenti devono essere regolarmente costituiti e iscritti e attivi nell'apposita sezione speciale del registro delle imprese (articolo 25 comma 8 dl n. 179/2012), non essere sottoposti a procedure concorsuali con finalità liquidatorie né essere destinatari di sanzioni interdittive o trovarsi in altre condizioni di incapacità a beneficiare di agevolazioni finanziarie pubbliche.

Come fruire del credito d'imposta

I beneficiari potranno utilizzare il credito d'imposta esclusivamente in compensazione e solo dopo l'effettiva realizzazione dell'investimento.

Il credito d'imposta dovrà essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale è stato riconosciuto e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta successivi fino a quello nel quale se ne conclude l'utilizzo.

Il credito d'imposta è concesso ai sensi del regolamento de minimis, con le esclusioni settoriali e nei limiti di massimale previsti anche per impresa unica. Inoltre il decreto specifica che può essere cumulato con altri aiuti di Stato, anche de minimis, nei limiti previsti dalla normativa europea sugli aiuti di Stato ed elenca tutti i casi di decadenza dall'agevolazione.

bili non strumentali né riconducibili ai beni-merce (...) vanno individuati in ragione della loro natura e della destinazione all'attività di produzione o di scambio oggetto dell'attività d'impresa". La conseguenza è che "qualora gli stessi non siano correlati allo svolgimento di un'attività produttiva di reddito d'impresa, non solo non possono ritenersi beni-merce, ma neppure beni strumentali per destinazione (Cass. n. 23987 del 29/10/2020)".

Per quanto riguarda l'Iva, ai fini dell'esercizio del diritto di detrazione "occorre che il bene o il servizio acquisito, anche se non immediatamente inserito nel ciclo produttivo, sia necessario all'organizzazione dell'impresa o funzionale all'iniziativa economica programmata in vista della successiva attuazione (Cass. n. 25635 del 31/08/2022)". In definitiva, "occorre accertare l'effettiva inerENZA del bene rispetto alle finalità imprenditoriali (Cass. n. 7440 del 17/03/2021); accertamento che deve essere eseguito non solo in astratto, con riferimento all'oggetto dell'attività d'impresa, bensì in concreto, dovendosi verificare che il bene immobile costituisca, anche in funzione programmatica, il

mezzo per l'esercizio dell'attività di impresa (Cass. n. 3396 del 12/02/2020)".

Conclusioni

Malgrado il chiaro dettato dell'articolo 43, comma 2, del Tuir, che fornisce la definizione di immobili "strumentali per natura" - cioè gli immobili che per le loro caratteristiche non sono suscettibili di diversa utilizzazione ancorché dati in locazione a terzi -, la Corte è apparsa granitica nel considerare l'ufficio locato alla stregua di un bene patrimonio. Secondo la concezione comune, infatti, i beni aziendali si distinguono in beni "patrimonio" e beni "strumentali" (per natura e destinazione). Soltanto i costi relativi a questi ultimi sono deducibili e del pari l'Iva è detraibile in quanto i beni appaiono direttamente e immediatamente funzionali all'attività economica. Invece, i giudici di Cassazione, con la pronuncia in commento, hanno inteso valorizzare i concetti di inerENZA e correlazione secondo una prospettiva "concreta" ed evidentemente più rispondente a criteri di effettività e di sostanza. E infatti, ai fini delle imposte sui redditi, il principio di correlazione trova l'addentellato nell'articolo 109 del

Tuir. In sua applicazione, sono deducibili i costi sostenuti per beni e attività "da cui derivano" ricavi e altri proventi che concorrono a formare il reddito. Il principio di inerENZA deriva invece direttamente dall'articolo 53 della Costituzione. È collegato alla nozione "economica" dell'attività di impresa e, ai fini della deducibilità, richiede che il costo sia riferibile direttamente o indirettamente all'attività diretta alla produzione o allo scambio di beni e servizi. Ai fini Iva, la Corte di giustizia Ue ha definito il concetto di inerENZA come un nesso "diretto" e "immediato" tra l'operazione a monte e quella a valle o con l'attività di impresa. Cioè, i beni e servizi acquistati generano Iva detraibile se funzionalmente ricollegabili a operazioni attive imponibili.

In conclusione, declinando i suddetti principi alle imprese "non immobiliari", e con una interpretazione costituzionalmente orientata secondo Cassazione, la destinazione a uso ufficio di un immobile non lo rende automaticamente strumentale. È bensì necessaria un'indagine in concreto sulla utilizzazione diretta del bene nel processo produttivo da parte dell'impresa.



CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa
quotidiani
e periodici

su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini, brochure,
partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

Strage di Ustica, 45 anni dopo: “Urliamo il nostro diritto alla verità”

di **Daria Bonfietti** (*)

Daria Bonfietti, Presidente Associazione Parenti Vittime Strage di Ustica, a ridosso del 45° anniversario della Strage di Ustica, fa il punto, sulle motivazioni della richiesta di archiviazione da parte della Procura della Repubblica di Roma per l'inchiesta atta ad individuare i responsabili dell'abbattimento del DC9 ITAVIA il 27 giugno che ha causato la morte delle 81 persone a bordo, atto di guerra non dichiarata contro il nostro Paese.

Abbiamo letto il documento e subito salta agli occhi la denuncia: la verità non è raggiungibile, tra distinzioni, omissioni, sparizioni di documentazione, reticenze soprattutto per la mancanza di collaborazione internazionale. Cioè alle rogatorie, alle precise domande degli inquirenti gli Stati, Usa e Francia soprattutto, non hanno dato esaurienti risposte. Il lavoro della Procura conferma totalmente la ricostruzione della sentenza ordinanza del Giudice Priore: c'era la guerra nei cieli di Ustica e c'erano ottantun cittadini italiani che non si è saputo proteggere, insieme, io continuo a sostenere, alla dignità nazionale. A quello scenario, si aggiungono ora testimonianze e acquisizioni importanti a cominciare dalla presenza attiva di una portaerei francese. E questo in contrasto con tante dichiarazioni ufficiali. Sono molti gli ufficiali che affermano di essere saliti sulla portaerei Foch proprio il 26 giugno e quindi impossibile accettare la sua presenza in un qualsiasi porto francese già il 27 giugno.



La portaerei doveva partecipare ad una esercitazione, ci dicono gli ufficiali che l'hanno visitata. E questa esercitazione diventa anche la “novità” sulla quale si incentrano testimonianze, affermazioni o reticenze poco plausibili, che si rincorrono tra Bruxelles e la base dell'Aeronautica di Grazzanise. Questo è il punto rilevante: c'era in mare una portaerei francese (e questo non esclude la partecipazione di altre, americane e anche inglesi) e c'era una esercitazione, un mo-

vimento di aerei che era osservato dal centro Nato a Bruxelles. Poi emerge ancora la non approfondita collaborazione americana: non abbiamo mai avuto la documentazione sulla quale, al di là delle conclusioni, ha lavorato quella “straordinaria” commissione speciale convocata all'Ambasciata americana nell'immediatezza dell'evento. Sottolineo inoltre che non abbiamo la documentazione dell'attività delle ambasciate francesi ed inglesi. Ma non abbiamo nem-

meno la documentazione degli addetti militari italiani all'estero. Voglio ricordare comunque che l'Ambasciata americana aveva “occhi” sulla vicenda Ustica, seguiva lo svolgimento delle funzioni peritali, monitorava le attività del governo per poi suggerire meno “impegno” nelle richieste. La Francia, si evince dalla richiesta di archiviazione, ha finalmente abbandonato la vergognosa bugia della base di Soluzione chiusa alle 17 nel pomeriggio; ha permesso di interrogare avieri in servizio nella giornata del 27 giugno. Voglio ricordare la testimonianza del gen. Bozzo sulla notevole operosità nella serata. Comunque la collaborazione si è interrotta alla richiesta di specificare le attività effettivamente svolte. Nel complesso dagli atti si rivela ancor più evidente il reticolo della menzogna sulle documentazioni, archivi spariti, serie distrutte da parte di militari italiani. Particolare attenzione dagli inquirenti è data agli avvenimenti

attorno al sito di Grazzanise e lì vale la pena sottolineare che viene registrata trova una diffusa reticenza. E trovo scandaloso lo spettacolo che si evince dalle registrazioni delle telefonate tra i vari testimoni tesse soltanto a impegnarsi per non “mettersi nei guai.” Mi ha particolarmente colpito la testimonianza di Jallond, in Italia ora sotto protezione e a lungo collaboratore di Gheddafi e Ministro degli Esteri, che ha sostenuto di non aver mai saputo di Ustica. Dunque la lettura della richiesta d'archiviazione ci conferma e rafforza lo scenario di guerra, e denuncia con forza la negativa collaborazione internazionale e la vastità di menzogne, distinzioni e depistaggi. E solo per la cronaca segnalo che abbiamo anche la totale demolizione della teoria della bomba e dell'attentato palestinese. E allora proprio prendendo atto della domanda di Archiviazione, letti i contenuti, voglio ricordare le parole del Presidente della Repubblica Mattarella in occasione del 44° anniversario della strage di Ustica: “La Repubblica non si stancherà di continuare a cercare e chiedere collaborazione anche ai Paesi amici per ricomporre pienamente quel che avvenne il 27 giugno 1980.” È arrivato il momento! È il momento di chiedere con forza alla Presidente del Consiglio, alle Istituzioni, alla diplomazia del nostro Paese di prendere impegni concreti per avere dagli Stati amici e alleati le informazioni necessarie e decisive per raggiungere la verità”

(*) Presidente Associazione vittime della strage

Tratto da Articolo21.org

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi INPS



STE.NI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

MEDICINA

Un nuovo farmaco per pazienti affetti da mieloma multiplo

I pazienti affetti da mieloma multiplo avranno finalmente a disposizione un nuovo farmaco che migliora la gestione della patologia e la qualità della loro vita. L'Aifa ha dato il suo ok alla rimborsabilità di elranatamab, un anticorpo monoclonale bispecifico che attacca e distrugge le plasmacellule degenerate che si trovano nel midollo osseo, le principali responsabili dell'insorgere del mieloma. Destinato a coloro a cui è stata diagnosticata una forma recidivata e refrattaria della malattia, il farmaco sarà utilizzato come quarta linea di terapia e verrà somministrato per via sottocutanea in ospedale. I pazienti dovranno assumerlo ogni due settimane o, dopo un anno di terapia, una volta al mese: si tratta di un primo, notevole miglioramento della qualità della vita rispetto alle soluzioni attuali, che costringono i malati a recarsi dal medico ogni sette giorni. Questo tipo di somministrazione ha ripercussioni positive anche sul lavoro dei clinici, che infatti hanno accolto con gioia la rimborsabilità di elranatamab.

"È un'ottima notizia- ha affermato la professoressa Elena Zamagni, docente di Ematologia presso l'Irccs Aou Sant'Orsola-Malpighi di Bologna- la attendevamo da tempo. Quello che avremo a disposizione è un farmaco che ha avuto risultati eccellenti in termini di efficacia e management dei pazienti con una forma avanzata e refrattaria della malattia. Di fatto, va a coprire degli unmet needs che finalmente troveranno risposta". Non ci sono differenze nel do-



saggio della terapia tra malati più giovani e anziani; se la persona che il medico si ritrova di fronte è particolarmente fragile, però, si tenderà a ridurre la frequenza di somministrazione.

Anche le associazioni di pazienti accolgono positivamente l'arrivo di elranatamab. Per Rosalba Barbieri, vicepresidente di Ail, "farmaci di questo genere sono importantissimi, perché un paziente affetto da mieloma multiplo si vede prospettare un futuro diverso, fatto di una possibile cronicizzazione della malattia.

Questo vuol dire vivere più a lungo e costituisce un'iniezione di fiducia per il malato e per la sua famiglia. Inoltre, diminuire gli accessi in ospedale dedicati alla somministrazione della terapia vuol dire più vita normale per il paziente: spesso i percorsi casa-ospedale-casa con una frequenza settimanale possono diventare pesanti, soprattutto se la persona affetta da mieloma è molto anziana, quindi avere a disposizione un farmaco la cui erogazione è diluita nel tempo fa sì che tutto diventi più tranquillo e gestibile".

La vicepresidente Barbieri ha anche sottolineato quanto sia fondamentale la sinergia tra associazioni dei pazienti, medici e istituzioni. "Siamo presenti nei tavoli istituzionali e facciamo pressione affinché la procedura per rendere questi farmaci rimborsabili sia sempre più veloce", ha affermato.

L'altro grande tema è quello dell'aumento della speranza di vita. Fino ad alcuni anni fa, una diagnosi di mieloma multiplo corrispondeva a poco più di un anno di sopravvivenza. La ricerca e l'applicazione di terapie sempre più innovative ha rivoluzionato la gestione della malattia, la seconda neoplasia ematologica più diffusa dopo il linfoma.

"Nel corso di un ventennio, siamo passati da 14 mesi a più di dieci anni di sopravvivenza dopo la prima diagnosi- ha spiegato la dottoressa Maria Teresa Petrucci, dirigente medico di Ematologia presso il Policlinico Umberto I di Roma- Ci auguriamo di poter

migliorare ulteriormente questi dati, tanto da arrivare a parlare di guarigione anche per i pazienti con mieloma multiplo".

L'età media di chi si ammala è superiore ai 50 anni, anche se iniziano a registrarsi sempre più spesso casi nella popolazione sotto questa soglia. Le persone più a rischio restano gli anziani over 70, che lamentano fratture e generali difficoltà nei movimenti. Il mieloma multiplo, infatti, colpisce più gli uomini che le donne e tra i sintomi comuni annovera il dolore alle ossa, localizzato soprattutto a livello di schiena, anca e busto. La fragilità ossea comporta fratture anche in seguito a traumi lievi e si accompagna a una generalizzata anemia che causa forte stanchezza.

"Per pazienti di questo tipo, che presentano anche altre patologie oltre al mieloma, è fondamentale essere seguiti da gruppi clinici multidisciplinari- ha ricordato la dottoressa Petrucci- Vista l'efficacia di elranatamab, ci aspettiamo un miglioramento delle condizioni complessive dei malati, come già emerso dagli studi che hanno coinvolto questo farmaco".

A seguire gli sviluppi della ricerca ci sono case farmaceutiche come Pfizer, che ha rinnovato così il proprio impegno contro il mieloma. Ha affermato Barbara Capaccetti, direttore medico di Pfizer in Italia.

In questa direzione va la rimborsabilità decisa dall'Aifa, che permetterà ai pazienti eleggibili di accedere a questa terapia.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 20170 - 00163 - Roma

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STE.NI.

INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Se l'arte è un dono, sicuramente le opere di Arnaldo Pomodoro, ultimo grande maestro del 20° secolo, scomparso ieri sera, domenica 22 giugno, a Milano a 99 anni, sono davvero un grande omaggio lasciato in eredità alle generazioni successive e future di tutto il mondo.

NELLA CHIESETTA SPERDUTA DELLA VALMARECCHIA

Per ammirare una delle numerose e celebri sculture dell'artista contemporaneo infatti non occorre entrare in un museo o andare per forza in una grande capitale europea: a volte appaiono così, dove non te lo aspetti, girando per un piccolo paese del Montefeltro, come Pietrarubbia, che non arriva a mille abitanti, in provincia di Pesaro e Urbino, o a Soliera, con i suoi 15 mila abitanti, in provincia di Modena. Nel primo paese, entrando nella chiesetta di San Silvestro, si possono ammirare un altare e una pala unici nel loro genere, che portano la sua firma, a Soliera invece, proprio il prossimo 3 luglio, è prevista l'inaugurazione della nuova opera intitolata "Sfera di luce II".

LA 'PALLA' SUL MARE DI PESARO E L'OMAGGIO AI PARTIGIANI DI MODENA

E poi nelle città della provincia italiana: Pesaro, dove la "Sfera Grande" di Pomodoro, conosciuta da tutti come la "Palla", è stata e continua ad essere un punto di ritrovo per generazioni di giovani, così come a Modena, dove si trova la scultura "Una battaglia per i partigiani", dal 1972 posizionata nel cimitero monumentale di San Cataldo. O

Sfere, totem, prue: l'Italia 'museo diffuso' delle opere di Arnaldo Pomodoro



ancora a Rimini, dove si trova "La Prua", capolavoro dedicato a Federico Fellini, all'ingresso del Cimitero Monumentale della città. Poi passando per Pavia si può ammirare la "Triade" agli Horti dell'Almo Collegio Borromeo.

I TOTEM VANDALIZZATI DI PIAZZA VERDI A BOLOGNA Mentre a Bologna si trovano i "Totem", colonne in acciaio, bronzo e cemento che dal 1972 al 1990 sveltavano in piazza Verdi. Poi, vittime di vandalismi e dimenticanze, oggi hanno tro-

vato nuova vita nel Giardino del Cavaticcio, nel parco di sculture sorto all'ombra del Mambo.

IL TRIS DI ROMA

Ma anche nella Capitale non mancano le opere dell'artista contemporaneo, sono ben tre: la Sfera Grande della Farnesina, l'obelisco Novecento collocato nei pressi del palazzo dello Sport di Roma, infine la "Sfera con Sfera" nel Cortile della Pigna dei Musei Vaticani.

LA SCULTURA AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE A LAMPEDUSA

E ancora, la presenza delle sculture di Pomodoro sono capillari lungo tutto lo Stivale e non solo: arrivano in luoghi simbolo e di confine come Lampedusa, dove sventa l'obelisco Cassodoro, dall'artista stesso definito "un monumento ai caduti di tutte le guerre ed insieme un'opera in onore della capacità di vivere".

Tra le città in cui risalire alle "tracce" dell'artista contemporaneo, da nord a sud del Paese, si possono citare Sorrento, Genova, Milano, Terni, Torino, Tivoli, Belluno, San Giovanni Rotondo e ancora all'estero a Copenaghen, Brisbane, Dublino, Los Angeles, oltre a figurare nei maggiori musei mondiali. Una delle sue "Sfera con sfera" infine è stata donata dall'Italia all'Onu

e sventa proprio davanti sede dell'organizzazione a New York.

IL COLPO D'ALI NEL SUO PAESE NATALE

Resta infine il suo ricordo nella città natale di Arnaldo Pomodoro: Morciano di Romagna, paesone dell'entroterra romagnolo, a 30 chilometri da Rimini e 10 dalla costa romagnola, ma a pochi chilometri dal confine marchigiano, dove poi, ad Orciano di Pesaro, Arnaldo e suo fratello, Giò Pomodoro hanno trascorso invece l'infanzia, prima di partire per Milano e il mondo.

Il comune di Morciano di Romagna che dette i natali ad Arnaldo Pomodoro nel 1926, esprime "profondo cordoglio per la scomparsa dell'illustre concittadino, maestro indiscusso dell'arte contemporanea".

"Con lui se ne va non solo un artista di fama internazionale- sono le parole pubblicate sul profilo social dell'amministrazione- ma anche un uomo che ha saputo interpretare il nostro tempo attraverso la materia, la forma e il pensiero. Morciano di Romagna si stringe con affetto alla famiglia e a quanti lo hanno amato, ricordando con orgoglio le sue radici nella nostra terra. Il suo genio creativo continuerà a vivere nelle sue opere, che restano patrimo-

nio dell'umanità intera".

A Morciano Pomodoro lascia infine un'altra grande scultura, "il Colpo d'Ali", immersa in uno specchio d'acqua, tra anonimi palazzi commerciali (e non sede di ministeri o organismi internazionali). Perché le opere di Pomodoro arrivano "a segno" dove non te lo aspetti.

Anche Bologna custodisce opere di Arnaldo Pomodoro, lo scultore romagnolo, originario di Morciano, scomparso alla soglia dei 99 anni. Ma la sua eredità è di quelle che fanno discutere. Sono i tre "Totem", le colonne in acciaio, bronzo e cemento che dal 1972 al 1990 adornarono piazza Verdi e che ora, dopo molte polemiche, vicissitudini, dimenticanze, restauri, hanno trovato una sistemazione definitiva nel Giardino del Cavaticcio, nel parco di sculture sorto all'ombra del Mambo.

Anche Bologna custodisce opere di Arnaldo Pomodoro, lo scultore romagnolo, originario di Morciano, scomparso alla soglia dei 99 anni. Ma la sua eredità è di quelle che fanno discutere. Sono i tre "Totem", le colonne in acciaio, bronzo e cemento che dal 1972 al 1990 adornarono piazza Verdi e che ora, dopo molte polemiche, vicissitudini, dimenticanze, restauri, hanno trovato una sistemazione definitiva nel Giardino del Cavaticcio, nel parco di sculture sorto all'ombra del Mambo.

La vita dei tre Totem è stata davvero travagliata. Nel 1972, il Comune di Bologna decise di acquistare una delle tre sculture per 23 milioni di lire e Arnaldo Pomodoro donò all'amministrazione le altre due "sorelle". Era un'epoca in cui le città si abbellivano di opere d'arte contemporanea anche nei centri storici e il sindaco Renato Zangheri decise di collocarle in piazza Verdi, davanti al Teatro Comunale, nel cuore del quartiere universitario.



BluePower

**ENTRA IN
BLUEPOWER**

**info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963**

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

I tre totem si ispiravano alle colonne dei portici e dialogavano perfettamente con il contesto.

Un contesto diventato nel giro di pochi anni uno dei punti nevralgici della vita bolognese. I tre totem hanno visto sfilare le manifestazioni studentesche del 1977, hanno respirato i fumogeni e hanno visto marciare i blindati delle forze dell'ordine arrivati per sedare i manifestanti. Sono stati ricoperti dai tazeao politici, dalle pubblicità e da opere d'arte effimere. Hanno tenuto a battesimo performance artistiche, feste di laurea e la frenetica vita della piazza. Opo tante vicissitudini, nel 1990 l'amministrazione decise che non era più il caso di lasciarli inermi a patire tanta vitalità e che sarebbe stato meglio trasferirli davanti alla Galleria d'arte Moderna in piazza Costituzione. I tre "Totem" vennero quindi smontati ma per sei anni rimasero a pezzi sotto una terrazza della Gam.

Arnaldo Pomodoro si sentì mortificato da tanta incuria e protestò: "Ripuliteli, restaurateli e rimetteteli in piazza Verdi", fu la sua sentenza.

Disattesa, perché le tre sculture vennero sì restaurate, da uno dei professionisti più qualificati in città, Giovanni Morigi, ma nel 1996 vennero poi collocate nel giardinetto davanti alla Gam, dialogando con la struttura disegnata da Leone Pancaldi.

Non fu quella però l'ultima destinazione dei "Totem" di Arnaldo Pomodoro. Nel 2005 la Gam si trasferì all'ex Forno del Pane in via Don Minzoni cambiando nome, "Mambo", e traslocando tutta la sua collezione permanente. Le tre colonne vennero quindi smontate nuovamente ma questa volta allestite prontamente e dal 2011 si ergono nel Giardino del Cavaticcio, nel retro del Museo.

Ma le polemiche non si sono mai spente. C'è chi dice che lì non si vedono, che non sono in sintonia con il contesto, e c'è chi invoca il ritorno delle opere nel quartiere universitario, il luogo per cui vennero pensate: nel 2017 l'Associazione via Petroni e Dintorni chiese di spostarle in piazza Rossini, nel 2020 lo hanno ribadito altri comitati come Piazza Verdi Zona Universitaria, Mascarella Vecchia, Nuovo Borgo Mascarella, Guasto dei Bentivoglio. Intanto i "totem" fanno bella mostra di sé nella tranquillità del parco.

Sovrintendenza Capitolina, "La Scultura Goal di Mario Ceroli"

La scultura "Goal" di Mario Ceroli realizzata in legno, nasce come installazione temporanea in occasione dei Mondiali di Calcio nel 1990. Collocata nel 2000 nell'area tra viale Tiziano e via Nedo Nadi, ha sempre comportato problemi di conservazione, considerata la deperibilità del materiale esposto agli agenti atmosferici.

Un primo intervento di manutenzione si è reso necessario nel 2003, con una nuova verniciatura e la sostituzione degli elementi metallici e nel 2010 si comincia a constatare il progressivo degrado dell'opera.

All'inizio del 2011, la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali realizza un intervento sulla scultura con la messa in opera di tiranti metallici e di rinforzi per i punti d'appoggio a terra, in modo da garantirne la tenuta e contrastarne il deterioramento. Un'operazione necessaria, ma non sufficiente, poiché nel tempo l'imponente struttura continua a subire l'azione degli agenti atmosferici e ad alterarsi, rendendo necessaria l'interdizione dell'area.

Nello stesso anno si propone di smontare l'opera e di sostituirla con una di dimensioni inferiori. La Commissione Storia e Arte acconsente alla proposta e si procede con il maestro Ceroli per individuare una soluzione condivisa.



I contatti con Ceroli riprendono nel 2020, quando la Sovrintendenza decide di allestire una recinzione più solida in grigliato keller a protezione della pubblica incolumità. Si propone nuovamente di sostituire la scultura con una di dimensioni ridotte, in metallo o in legno con una struttura più resistente. Viene prevista la spesa per lo smontaggio e la realizzazione della nuova opera, con una previsione di circa 150-200 mila euro. Nel 2022 si propone di spostarla altrove (ponte della Musica o piazza Apollodoro) a seguito della volontà espressa dal Municipio II di destinare l'area per ampliare il playground. Negli ultimi anni la Sovrintendenza si è impegnata sulle possibilità di re-

staurare l'opera attraverso la ricerca di sponsor e la redazione di un progetto di fattibilità tecnico-economica. Nel bilancio 2025-2027 sono stati stanziati 400 mila euro per l'intervento. A marzo 2025 il rifacimento e lo spostamento dell'opera nell'area di piazza Apollodoro sono inseriti in un progetto di riqualificazione dell'area dello stadio Flaminio, curato dal Dipartimento Programmazione Urbanistica di Roma Capitale. I fondi presenti sul bilancio di Sovrintendenza saranno quindi trasferiti al PAU, per la sistemazione dell'area dove era l'opera crollata. Al momento l'area del crollo, già recintata con grigliato keller, è stata ulteriormente protetta ampliando la recinzione. L'intervento della

ditta di manutenzione è avvenuto nella giornata odierna.

NOTE STORICHE

L'opera fu realizzata in occasione dei Campionati Mondiali di Calcio svoltisi in Italia nel 1990 e inizialmente installata all'EUR, davanti al Palazzo dello Sport, progettato da Marcello Piacentini e Pier Luigi Nervi. Terminato il grande evento calcistico, la scultura fu smontata e conservata in un deposito, e solo nella primavera del 2001 fu collocata nell'area verde lungo viale Tiziano, tra il Palazzetto dello Sport, che porta anch'esso la firma di Nervi, e l'Auditorium di Renzo Piano. Per la sua realizzazione Mario Ceroli, maestro della nota corrente dell'Arte Povera, sceglie il legno, materiale povero e grezzo, suo mezzo espressivo prediletto. Come nel caso di altre installazioni ambientali, Ceroli non si propone di modificare la situazione spaziale data, piuttosto vi inserisce una presenza strutturale autonoma di forte impatto ambientale che tende a sfidare il paesaggio circostante; in tale ottica si inquadra la ricollocazione di "Goal". Proprio i fattori ambientali si sono però rivelati pericolosi per l'opera, soprattutto in considerazione dei suoi materiali costitutivi, portandola inevitabilmente a degradarsi.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it